



L'Alto Adige e le sue leggende

La capanna di Seelaus

Laddove oggi sorge il rifugio Seelaus, sull'Alpe di Siusi, si narra che tanto tempo fa ci fosse la capanna di un povero contadino di nome Joch. Joch era un brav'uomo veramente iellato: qualsiasi cosa facesse, c'era sempre qualcosa che andava storto.

Una sera, mentre si trovava da solo nella sua baita senza nulla da mettere sotto i denti, all'improvviso l'uscio si spalancò ed entrò uno sconosciuto: indossava alti stivali da cavaliere ed abiti di color verde muschio e aveva una grande piuma di gallo forcello sul cappello a punta. Il contadino accolse cordialmente il forestiero, dicendogli subito di non potergli offrire nulla da mangiare. A quel punto lo sconosciuto tirò fuori da un sacco prosciutto, pane e parecchie bottiglie di vino, invitando il contadino a cenare assieme a lui.

Chiacchierando tra un boccone e l'altro, Joch si lamentò con il forestiero di quanto fosse povero e di quante privazioni dovesse subire. L'ospite allora mise le mani in tasca, tirò fuori delle manciate di sonanti ducati e li mise sul tavolo. "Santo cielo, così tanto denaro!", esclamò il contadino allibito. Subito dopo aver sentito le parole "Santo cielo", il forestiero lanciò un urlo tremendo e sulla fronte gli spuntarono due corna: si trattava del diavolo. A quella vista il contadino naturalmente rimase atterrito, ma avendo già in corpo un bel po' di vino, continuò amabilmente a chiacchierare con l'ospite. Quando Joch fu pieno come un otre, il diavolo tirò fuori un contratto e costrinse il povero contadino a firmarlo. Poi lasciò cento ducati sul tavolo e se ne andò. Nel contratto c'era scritto che il contadino avrebbe dovuto ridare il denaro ricevuto in prestito allo scadere di cinque anni, altrimenti il diavolo sarebbe venuto a prendersi la sua anima. Joch si rese conto di quello che aveva firmato solo la mattina seguente, quando tornò nuovamente sobrio.

Con quei soldi il contadino si fece una bella capanna nuova e acquistò del bestiame. Allo scoccare dei cinque anni, il diavolo si presentò puntualmente alla capanna. Quando seppe che Joch non era in grado di restituirgli il denaro, gli annunciò che sarebbe passato nuovamente tra cinque anni e stavolta per prendergli l'anima. Il tempo scorreva in fretta, e il povero contadino era sempre più disperato.

Un giorno, mentre si trovava nel bosco a fare legna, si accorse che la sua ascia era sparita. Si guardò in giro e vide con la coda dell'occhio un Nörgele (uno gnomo di montagna) che lesto lesto, con la sua accetta in mano, si stava acquattando dietro un ceppo. Joch gli corse dietro e lo acchiappò. Il contadino sapeva che i Nörgele sono molto furbi, in grado di cavar-sela in ogni occasione. Perciò non capiva come mai quel nano avesse bisogno della sua ascia, e glielo chiese. Il Nörgele ribatté: "E' vero, noi nani sappiamo sempre arrangiarci. Tra le persone grandi invece ce ne sono alcune che prima vendono l'anima al diavolo, e poi non sanno come venirne fuori". Il contadino allora bofonchiò: "Vorrei vedere te al mio posto, non sapresti neanche tu cosa fare".

Lo gnomo non si scompose e gli disse: "Devi sapere che il diavolo è molto smemorato, perciò dopo aver preso un'anima in

una casa, vi scrive sull'uscio le parole Seel' aus (l'anima è fuori). Lo fa per evitare che, per sbaglio, vada due volte nella stessa casa. Attenzione però: queste parole sono scritte in una scrittura che solo i nani e le persone nate di domenica sono in grado di leggere". Il Nörgele infine promise a Joch che l'avrebbe aiutato, a patto che gli regalasse la sua scure. E il contadino accettò senza esitare.

I due tornarono alla capanna, il nano prese un pezzo di carbone dal focolare e scrisse sullo stipite della porta Seel' aus. Quando si fece sera, il Nörgele si mise dietro l'uscio ad origliare dal buco della serratura finché, a mezzanotte in punto, arrivò il diavolo, che già pregustava la sua nuova anima. Prima ancora che potesse bussare alla porta, il nano lo apostrofò dal buco della serratura: "Cosa fai ancora qui? Sei già passato ieri a prendere un'anima, e allora oggi lasciati in pace". Il diavolo rimase allibito e sulle prime non volle credere di essersi sbagliato. Poi però, quando vide la scritta Seel' aus, se ne fece una ragione e sparì. Per festeggiare lo scampato pericolo Joch e il nano banchettarono tutta la notte, dopodiché il Nörgele se ne andò fischiando allegramente con la sua nuova scure in mano.

In preda all'eccitazione per aver salvato l'anima, il contadino dimenticò di cancellare la scritta. Il giorno dopo quindi i passanti, tra cui alcuni nati di domenica, videro e lessero quelle parole. Ecco spiegata l'origine del nome della baita, che esiste ancora oggi e continua a chiamarsi "Seelaus".